

**ISM-Italia**  
**Dossier 2010/02/01**

**Dalla campagna per il  
boicottaggio accademico e culturale di Israele  
(PACBI)  
promossa da ISM-Italia**

alla lettera per il  
Diritto allo studio e libertà accademica in Palestina  
di Un ponte per ...

**cronaca assai fedele di un caso di “orientalismo”**

**se boycott spaventa usate girlcott!  
gradualisti di tutto il mondo unitevi!** (Alfred Jarry)

**Il tutto a un anno dal feroce attacco sionista contro la Striscia di Gaza.**

A cura di Alfredo Tradardi  
ISM-Italia  
Torino, 24 febbraio 2010

Premessa

ISM-Italia ha organizzato l'11 luglio del 2009 una giornata di lavoro a Roma sul tema "La campagna BDS in Italia e nel mondo", con la partecipazione di Omar Barghouti.

All'indirizzo

<http://sites.google.com/site/italyism/la-campagna-bds-in-italia-e-nel-mondo>

alcune informazioni sull'incontro compresa la relazione di Omar Barghouti.

Dopo l'incontro del 10-11 luglio a Roma con Omar Barghouti, uno dei cofondatori del PACBI (Palestinian Campaign for the Academic & Cultural Boycott of Israel), tenendo conto del lavoro fatto in precedenza da un gruppo informale costituito da Angelo Baracca (univ Firenze), Diana Carminati (già univ di Torino), Vincenzo Tradardi (già univ di Parma) e Alfredo Tradardi (per la parte relativa al boicottaggio culturale), è stato predisposto l'appello italiano (allegato 1), che in sostanza è una semplice adesione all'appello del PACBI, come suggerito da Omar Barghouti.

All'incontro ristretto del 10 luglio 2009 a Roma, dedicato a una prima definizione della campagna, erano presenti oltre Omar Barghouti, Angelo Baracca, Diana Carminati, Vincenzo Tradardi e Alfredo Tradardi.

Il lancio della campagna è stato effettuato nell'incontro di Pisa di inizio ottobre ed è proseguito come indicato di massima nel documento:

### **La Campagna per il boicottaggio accademico e culturale di Israele**

#### **Note operative per il lancio della campagna**

2a edizione

Indice

1. Le premesse dell'appello
2. La predisposizione dell'appello italiano
3. Le linee guida per l'applicazione del boicottaggio accademico di Israele a livello internazionale, PACBI, 01 10 09
4. Le linee guida per l'applicazione del boicottaggio culturale di Israele a livello internazionale, PACBI, 20 07 09
5. Due dossier sul boicottaggio accademico e culturale
6. L'organizzazione del lancio
7. Le adesioni iniziali
8. Liste di adesioni a documenti sul conflitto mediorientale

Molte adesioni sono state raccolte in assemblee pubbliche perché se il boicottaggio accademico coinvolge principalmente, anche se non esclusivamente, docenti, ricercatori e studenti universitari, il boicottaggio culturale deve coinvolgere oltre agli artisti e agli intellettuali anche i semplici attivisti.

Vedi ad esempio il boicottaggio culturale della Fiera del Libro di Torino nel 2008 e nel 2009 o le contestazioni contro Abraham Yehoshua a Torino o contro Amos Oz al Festival di Mantova o contro il film Lebanon.

I numerosi impegni degli ultimi mesi del 2009 e dell'inizio del 2010 hanno impedito di dedicare le risorse necessarie alla campagna che sarà ripresa dopo il suo lancio pubblico.

#### **1. A novembre si avanza uno strano soldato .....**

Niper26, che crediamo di aver conosciuto solo telefonicamente (se la memoria non ci tradisce), ci sollecita (all. 2) un colloquio telefonico.

La conversazione non è tra le più gradevoli e preghiamo Niper di mettere il tutto per iscritto (all. 3).

Niper 26 ci invita, dopo alcune induzioni-deduzioni non suffragate dai fatti, ("manca documentazione di supporto", eppure era uscito da qualche mese "boicottare Israele: una pratica non violenta" di Diana Carminati e Alfredo Tradardi, Deriveapprodi, aprile 2009, con il capitolo 7 dedicato proprio al boicottaggio accademico e culturale e due dossier e altra documentazione erano già disponibili all'indirizzo <http://sites.google.com/site/italyism/10-boicottaggio-culturale/00-campagna-boicottaggio-a-c>) a *non fare appelli generalisti e a sospendere la diffusione dell'appello (sic!)*.

I titoli dei due dossier sono:

- Teoria e prassi del boicottaggio accademico e culturale di Israele
- Le argomentazioni dei contras all'academic and cultural boycott

Invitiamo il Niper26 a tener conto di questi fatti (all. 4). Con altre due email (all. 5 e 6) terminano i colloqui con Niper 26. Rimane il dubbio se parlasse solo a suo nome, ai posteri .....

#### **2. A dicembre si avanza un ponte per ...**

Il testimone passa a Un ponte per .... che organizza un incontro a Firenze l'11 dicembre 2009 (All. 7 e 8).

In una delle email si dice: "E' confermato per \*venerdì 11 dicembre a Firenze dalle 15 alle 18 l'incontro sulla PACBI\*, per discutere delle modalità di presentazione nell'università italiana della *campagna di sospensione della relazioni con istituzioni accademiche israeliane.*"

Diana Carminati e Alfredo Tradardi per il gruppo promotore della campagna di boicottaggio accademico e culturale, non potendo partecipare, inviano un promemoria (all. 9 e 10). Di questo promemoria non si fa alcun cenno nel successivo verbale di un ponte per ... (all. 11).

All'incontro di Firenze erano presenti\*: Danilo Zolo (Univ. FI), Angelo Baracca (Univ. FI), Giorgio Gallo (Univ. PI), Martina Pignatti Morano (Univ. PI / Un ponte per...), Daniela di Tommaso (Un ponte per...)\*

Hanno partecipato via Skype: \*Enrico Bartolomei (Univ. MC), Paola Manduca (Univ. GE), Cinzia Nachira (Univ. LE). /

Nel verbale si dice:

\*2) Per questo si è deciso di procedere con *gradualità\**, *dando vita ad un'iniziativa di docenti italiani che non si richiami direttamente alla PACBI e sia centrata sulla difesa del diritto all'educazione in Palestina.*

\*3) In parallelo procederanno le iniziative della società civile per il sostegno diretto alla campagna PACBI\*, come quella di ISM-Italia, alle quali ciascun docente potrà aderire fin da subito (*bontà loro!!!, nda*).

**Danilo Zolo** (all. 12) spende la sua autorevolezza e non solo per eliminare il pericoloso termine boycott (eppure basterebbe chiamarlo *girlcott*, termine più tenero e gentile):

- *eliminare il termine "boicottaggio" ed usarne uno meno aggressivo*; il termine "boicottaggio" è destinato a stimolare un rifiuto di adesione al nostro appello da parte di un gran numero di docenti, pronti a esaltare il valore della libertà di insegnamento e di pensiero:
- concentrare la nostra analisi non sulle (scontatissime) (*sic!*) complicità di Università o di docenti universitari israeliani con il regime sionista di Israele, ma sulla situazione di grave discriminazione scolastico-universitaria e culturale che in Israele e nei territori occupati viene esercitata nei confronti degli arabi israeliani e dei palestinesi;

Per completezza di informazione leggere anche gli allegati 13 e 14.

Senza tema di contraddire tutta la sofisticata operazione, Un ponte per ... distribuisce un articolo (all. 15) segnalato da Paola Manduca:

US campaign for academic boycott gaining strength

Press release, *United States Campaign for an Academic and Cultural Boycott of Israel*, 24 December 2009

The following press release was issued by the [United States Campaign for an Academic and Cultural Boycott of Israel \(USACBI\)](#) on 23 December 2009:

### 3. E arriva il gran finale

**In allegato 16 potete leggere il prodotto di tanto sofferta e autorevole elaborazione:**

#### **Diritto allo studio e libertà accademica in Palestina**

Lettera aperta ai docenti universitari italiani sulla discriminazione universitaria e culturale del popolo palestinese, Firenze, febbraio 2010.

**Una lettera assolutamente *non generalista*, secondo i dettami di Niper26.**

In sintesi:

**step 1 Campagna di boicottaggio accademico e culturale di Israele**

**step 2 Campagna di sospensione della relazioni con istituzioni accademiche israeliane**

**step 3 Campagna per il diritto allo studio e (*alla, nda?*) libertà accademica in Palestina**

**Un caso di "orientalismo", direbbe Edward Said, rovesciandosi nella tomba.**

**Percorso, tra i più sofferti, quello del prof. Angelo Baracca, autore il 22 gen 2009 di un articolo apparso su Il Manifesto (all. 17) che così esordiva:**

*"La questione posta dagli studenti dell'Università La Sapienza di Roma del boicottaggio accademico di Israele, e in generale della ricerca militare, investe più di una questione, che vorrei affrontare nel portare il mio sostegno alla proposta".*

## **All. 1**

### Appello per il boicottaggio accademico e culturale di Israele

A 62 anni dalla risoluzione ONU di partizione della Palestina e a 42 anni dall'occupazione della Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, della Striscia di Gaza e delle alture siriane del Golan, Israele prosegue nel progetto di pulizia etnica del popolo palestinese, iniziato nel 1947.

Decine di risoluzioni delle Nazioni Unite, che dal 1948 hanno condannato le politiche coloniali e razziste di Israele, non sono state mai rispettate.

Dopo le elezioni palestinesi del 2006, vinte in modo regolare e democratico dal partito "Change and Reform" (Hamas), lo Stato di Israele ha messo in atto, con la complicità del mondo occidentale, un assedio feroce della Striscia di Gaza, riducendo 1 milione e 500.000 di persone alla "nuda vita", nel quadro di una politica genocidaria che ha portato a gennaio al massacro di oltre 1400 palestinesi. L'esercito israeliano ha usato armi di ogni tipo, come le bombe al fosforo bianco, ma ha anche sperimentato nuove armi devastanti, come denunciato dalle organizzazioni ONU. All'interno dello Stato di Israele si sta inoltre rafforzando una odiosa legislazione di discriminazione razziale nei confronti dei palestinesi cittadini di Israele.

In questo contesto le università e gli accademici israeliani, nella quasi totalità, hanno svolto e svolgono un ruolo di sostegno dei loro governi e sono complici delle loro politiche.

Le università israeliane sono anche i luoghi dove si realizzano alcuni dei più importanti progetti di ricerca a fini militari sulle nuove armi basate sulle nanotecnologie e di sistemi tecnologici e psicologici di controllo e oppressione della popolazione civile.

Noi, docenti nelle università italiane, intellettuali, artisti e operatori culturali, consapevoli che la comunità internazionale deve intervenire per porre fine alla continua violazione dei diritti umani del popolo palestinese da parte di Israele, non possiamo continuare a rimanere in silenzio e chiediamo ai nostri colleghi e alle nostre colleghe di aderire all'appello del PACBI, Palestinian Campaign for the Academic & Cultural Boycott of Israel, (allegato 1) e di partecipare al lancio della della campagna per il boicottaggio accademico e culturale di Israele, in atto da tempo in altri paesi, in particolare in Inghilterra per opera del BRICUP (British Committee for the Universities of Palestine).

Chiediamo inoltre ai governi europei di abrogare gli accordi militari ed economici con Israele.

Questo boicottaggio dovrà essere mantenuto finché Israele non avrà accettato di riconoscere gli inalienabili diritti del popolo palestinese all'autodeterminazione e non avrà pienamente rispettato gli obblighi imposti dal diritto internazionale:

- 1) ponendo fine all'occupazione e colonizzazione delle terre arabe e iniziando la demolizione del Muro;
- 2) rispettando i diritti fondamentali dei palestinesi cittadini di Israele alla eguaglianza
- 3) riconoscendo il diritto dei profughi palestinesi al ritorno nelle loro case e proprietà come stabilito dalla risoluzione ONU 194

Torino, 11 settembre 2009

### **1. Appello per il boicottaggio accademico e culturale di Israele, PACBI, 2004**

L'oppressione coloniale israeliana del popolo palestinese, basata sulla ideologia sionista, comprende:

- il rifiuto della sua responsabilità per la Nakba – e in particolare per le ondate di pulizia etnica e di espropriazione che hanno creato il problema dei profughi palestinesi – e quindi il rifiuto di accettare i diritti inalienabili dei profughi e dei dislocati, diritti definiti e protetti dal diritto internazionale;
- l'occupazione militare e la colonizzazione della Cisgiordania (inclusa Gerusalemme Est) e di Gaza dal 1967, in violazione del diritto internazionale e delle risoluzioni dell'ONU;
- Il sistema radicato di discriminazione razziale e di segregazione contro i palestinesi cittadini di Israele, che assomiglia al defunto sistema di apartheid in Sud Africa;

Dal momento che le istituzioni accademiche israeliane (la maggior parte controllate dallo stato) e la stragrande maggioranza degli intellettuali e degli accademici ha contribuito direttamente a mantenere, difendere o in modi diversi a giustificare le forme di oppressione sopraindicate o è stata complice con esse con il loro silenzio,

Dato che tutte le forme di intervento internazionale hanno finora fallito nel costringere Israele a conformarsi al diritto internazionale o a porre termine alla repressione dei palestinesi, repressione che si è manifestata in molte forme, inclusi l'assedio, gli assassini indiscriminati, le distruzioni arbitrarie e il muro razzista e coloniale,

In vista del fatto che persone di coscienza nella comunità internazionale di docenti e intellettuali hanno storicamente preso sulle loro spalle la responsabilità morale di combattere l'ingiustizia, come è esemplificato dalla loro lotta per abolire l'apartheid in Sud Africa, attraverso forme diverse di boicottaggio,

Riconoscendo che il crescente movimento internazionale di boicottaggio contro Israele ha espresso la necessità di uno schema di riferimento palestinese che indichi i principi guida,

Nello spirito di solidarietà internazionale, coerenza morale e resistenza all'ingiustizia e all'oppressione,

Noi, accademici e intellettuali palestinesi, invitiamo i nostri colleghi della comunità internazionale a boicottare globalmente e coerentemente tutte le istituzioni accademiche e culturali israeliane come contributo alla lotta per mettere fine alla occupazione israeliana, alla colonizzazione e al sistema di apartheid, applicando quanto segue:

1. Astenendosi dalla partecipazione in ogni forma di cooperazione accademica e culturale, di collaborazione o di progetti congiunti con le istituzioni israeliane;
2. Sostenendo un boicottaggio globale delle istituzioni israeliane a livello nazionale e internazionale, inclusa la sospensione di tutte le forme di finanziamento e di sussidi a queste istituzioni;
3. Promuovendo il disinvestimento da Israele da parte delle istituzioni accademiche internazionali;
4. Lavorando per la condanna delle politiche israeliane premendo per risoluzioni da adottare da parte di associazioni e organizzazioni accademiche, professionali e culturali;
5. Sostenendo direttamente le istituzioni accademiche e culturali palestinesi senza chiedere loro di essere partner con controparti

israeliane come condizione esplicita o implicita per questo sostegno.

#### All. 2

- Original Message -----

Subject: R: ti mando due documenti dai quali puoi risalire ad altri  
Date: Wed, 4 Nov 2009 10:07:47 +0100 (CET)  
From: [niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it) <[niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it)>  
Reply-To: [niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it) <[niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it)>  
To: <[alfredo.tradardi@frammenti.it](mailto:alfredo.tradardi@frammenti.it)>

**Ho urgente bisogno di chiamarti. Mi mandi un tuo numero oppure mi reperisci allo 00972-597477348? grazie Nicola**

#### All. 3

----- Original Message -----

Subject: R: Re: R: ti mando due documenti dai quali puoi risalire ad altri  
Date: **Wed, 4 Nov 2009** 11:55:11 +0100 (CET)  
From: [niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it) <[niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it)>  
Reply-To: [niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it) <[niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it)>  
To: <[alfredo.tradardi@frammenti.it](mailto:alfredo.tradardi@frammenti.it)>

Caro Alfredo, riprendo la nostra conversazione telefonica. Dall'ultimo incontro di Betlemme con la responsabile nazionale del BDS sono emersi in maniera evidente alcune cose:

- la necessita' di produrre un'informazione dettagliata che supporti le campagne (e quindi anche le raccolte di adesioni)
- la necessita' di non fare appelli generalisti ma di partire da azioni mirate (Spagna-Ariel College docet)
- non c'e' fretta. occorre fare mosse calcolate

(Di qui la mia affermazione "dobbiamo ascoltare i palestinesi" al telefono, non era un attacco a te, so bene che hai orecchie buone)

A questo si aggiunge, leggendo il prezioso documento dell'Alternative Information Center, la necessita' di capitalizzare le esperienze passate, soprattutto quelle inglesi. In Inghilterra il lancio di campagne generaliste ha provocato uno stallo di 4 anni prima di una reale riattivazione. E la riattivazione e' scaturita, non nella sola Inghilterra, dal massacro di Gaza...

Dai primi responsi che ho avuto dall'invio del tuo appello a colleghi di Siena, e' emersa una questione: manca documentazione di supporto.

Per questo ti metto al corrente di cosa sto facendo insieme a Carlo Tagliacozzo di Zeitun e ad altri presenti a Pisa:

- stiamo traducendo il report dell'AIC, e vorremmo affiancarlo ad altri documenti (sicuramente quello della SOAS che tu suggerivi), piu' forse qualcosa sul boicottaggio dell'Ariel College, piu' magari contributi israeliani e palestinesi, anche piccoli articoli, cose agili, che completino minimamente il quadro. L'idea e' quella di produrre una pubblicazione cartacea (per gli accademici, soprattutto i piu conservatori, questo ha un impatto diverso dalla circolazione di info online) da presentare e distribuire in Italia. Ovviamente tutti coloro che abbiano documenti rilevanti dovrebbero proporli e inserirli nella pubblicazione.

Da tutte queste riflessioni parte un mia proposta personale:

- sospendere la diffusione dell'appello
- contribuire tutti alla pubblicazione (raccolta contributi da pubblicare e fondi perche' se ne possano stampare e acquistare piu copie possibili, in modo da avere una vera e propria distribuzione)
- individuare anche un solo obiettivo della campagna (per esempio, l'istituto LENS di Firenze, che avvia ora un suo programma con il Weizmann Institute e altri istituti criminogeni)
- concentrare la campagna sul raggiungimento di piccole vittorie
- supportare queste campagne anche con l'aiuto della pubblicazione lampo

Vi prego di prendere in considerazione queste poche riflessioni. Negli ultimi anni ho avuto a che fare con il piccolo universo dell'universita' di siena e di altre campagne finite male proprio per questi motivi.

Cordialmente

Nicola

#### All. 4

Re: R: Re: R: ti mando due documenti dai quali puoi risalire ad altri  
From: Alfredo Tradardi  
Date 11/04/2009 02.52 PM  
To: [niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it)

ti rispondo domanimattina con i necessari dettagli

comunque ti allego un documento che non ricordo di averti mandato e che contiene le note operative per il lancio della campagna.

ti allego anche l'indice del samizdat che ho scritto con diana carminati; in 200.000 battute, gli editori sono cosi, circa abbiamo cercato di condensare l'insieme delle problematiche del boicottaggio.

forse potrebbe servire a creare una prima consapevolezza presso gli "Ignari".

se il gruppo di pisa, del quale ti fai anche interprete, ne vuole ordinare un certo numero al prezzo di 5 euro + spese di spedizione, posso darti le indicazioni sul come fare.

alfredo

#### All. 5

----- Original Message -----

Subject: R: Re: R: Re: R: ti mando due documenti dai quali puoi risalire ad altri  
Date: Wed, 4 Nov 2009 16:48:42 +0100 (CET)  
From: [niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it) <[niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it)>  
Reply-To: [niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it) <[niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it)>  
To: <[alfredo.tradardi@frammenti.it](mailto:alfredo.tradardi@frammenti.it)>

non mi sono fatto interpretare del gruppo di pisa. ho detto semplicemente di aver parlato con persone che hanno partecipato a pisa. comunque credo che questo sia un ottimo documento. la mia e' una proposta di ampliamento della documentazione, perche' possa circolare un qualcosa di corposo, il meno attaccabile possibile. Non e' una guerra. e' solo riflessione su come essere efficaci e inattaccabili, consapevole che abbiamo obiettivi comuni ma che camminiamo anche nello stesso campo minato. Nicola

## All. 6

----- Original Message -----

Subject: sulla campagna  
Date: Thu, 05 Nov 2009 21:37:08 +0100  
From: Alfredo Tradardi <alfredo.tradardi@frammenti.it>  
To: niper26@libero.it <niper26@libero.it>

ho parlato anche con gli altri che stanno lavorando per la campagna bds a&c. ism-italia anche a pisa, dove era stato proposto un piano nazionale BDS (esageruma nen dicono in piemonte), ha ribadito la necessita di pratiche collaborative. i diversi gruppi che hanno presentato progetti e opportuno a nostro avviso che operino in modo aperto e orizzontale. ism-italia e un gruppo aperto, o almeno cerchiamo di esserlo. in questa fase stiamo cercando di costituire un gruppo di lavoro allargato attraverso le prime adesioni e poi insieme, di massima a fine novembre, decidere come procedere, con quali strumenti e con quali iniziative. of course a chi e interessato chiediamo l'adesione all'appello che abbiamo predisposto. le universita italiane sono un centinaio, le facolta non lo so, un migliaio?. credo che sia opportuno che chi si vorra assumere la responsabilita della campagna in una universita/facolta possa scegliere i modi piu opportuni conoscendo meglio la situazione. questo per quanto riguarda il boicottaggio accademico che ovviamente e compito prevalentemente di docenti, ricercatori e studenti. per quanto riguarda quello culturale il discorso e diverso, riguarda artisti, intellettuali e operatori culturali, ma anche gli attivisti. ieri sera siamo andati di fronte a un cinema di torino a distribuire un volantino di critica del film Lebanon, Leone d'oro 2009. a settembre siamo andati al festivaletteratura di mantova dove proiettavano un ignobile documentario Amos Oz - la natura dei sogni. l'anno scorso abbiamo contribuito al boicottaggio della fiera del libro di torino. ho avuto la ventura di fare due volte l'assessore alla cultura a ivrea. nel gennaio 2003 ho collaborato a organizzare una tournee della compagnia di Pippo Delbono in Palestina con lo spettacolo Guerra. nell'ottobre 2003 abbiamo organizzato una tounee sempre in palestina del coro bajolese (piemonte) e poi di pulcinella, al secolo brunello leone. morale, ognuno continui a lavorare, cercando di cooperare al meglio con gli altri/e. Siamo solo nella prima fase di un lavoro lungo e anche difficile. lunedì contiamo di predisporre il punto della situazione. alfredo  
non entro nel merito di alcune affermazioni contenute nella tua prima nota che considero superate dal successivo scambio di email

## All. 7

-- Original Message -----

Subject: incontro accademici su PACBI, 11 dicembre a Firenze  
Date: Sat, 28 Nov 2009 20:17:28 +0100  
From: Martina Pignatti M. <martina.pignatti@unponteper.it>  
To: Danilo Zolo <zolo@tsd.unifi.it>, Angelo Baracca <baracca@fi.infn.it>, Giorgio Gallo <gallo@di.unipi.it>, Giorgio Forti <giorgio.forti@unimi.it>, Paola Manduca <paolamanduca@gmail.com>, wasim dahmash <wdahmash@tiscali.it>, alfredo tradardi <alfredo.tradardi@frammenti.it>, Gianni Vattimo <gianni.vattimo@unito.it>, Angelo d'Orsi <angelo.dorsi@unito.it>, Simone D'Alessandro <s.dale@ec.unipi.it>, Nicola Cufaro <Nicola.Cufaro@ba.infn.it>

Cari,  
abbiamo oggi disponibilita dei prof. Danilo Zolo, Angelo Baracca e Giorgio Gallo per un incontro tra accademici sulla PACBI nel pomeriggio di venerdi 11 dicembre a Firenze. Si tratterebbe di una riunione, non di un evento pubblico, per discutere delle modalita di adesione alla "Palestinian Campaign for the Academic and Cultural Boycott of Israel" da parte degli accademici italiani, e delle attivita da mettere in campo nel 2010 negli atenei perche la campagna abbia effetti concreti. Chi altri puo confermare la sua presenza?

Posso cercare una sala riunioni con connessione internet di modo che Wasim e altri si colleghino via Skype. Confermate quindi presenza in personam o via etere.

Potremo anche discutere della campagna di boicottaggio culturale in senso piu ampio, e delle campagne organizzate da studenti e ricercatori negli atenei durante la Israeli Apartheid Week, cercando di dare organicita a tutte queste iniziative nel 2010.

Incoraggio i prof a contattare altri docenti e ricercatori che possano essere sensibili al tema e unirsi al primo gruppo promotore della campagna.

Grazie a tutti e un caro saluto,

Martina

Martina Pignatti M. Un ponte per. [www.unponteper.it](http://www.unponteper.it) Comitato Nazionale e Com. di Pisa Cell. +39 3290540808 Skype martinapm

## All. 8

Original Message -----

Subject: incontro accademici su PACBI, 11 dicembre a Firenze  
Date: Mon, 07 Dec 2009 17:43:18 +0100  
From: Martina Pignatti M. <martina.pignatti@unponteper.it>  
To: Danilo Zolo <zolo@tsd.unifi.it>, Angelo Baracca <baracca@fi.infn.it>, Giorgio Gallo <gallo@di.unipi.it>, Giorgio Forti <giorgio.forti@unimi.it>, Paola Manduca <paolamanduca@gmail.com>, wasim dahmash <wdahmash@tiscali.it>, alfredo tradardi <alfredo.tradardi@frammenti.it>, Gianni Vattimo <gianni.vattimo@unito.it>, Angelo d'Orsi <angelo.dorsi@unito.it>, Simone D'Alessandro <s.dale@ec.unipi.it>, Nicola Cufaro <Nicola.Cufaro@ba.infn.it>, Alfredo <dedopanerai@iilinet.org>, cinzia nachira <cinzianachira@alice.it>, Enrico Bartolomei <bartolomeienrico@yahoo.it>, "niper26@libero.it" <niper26@libero.it>, "Andrea Domenici (UPP Pisa)" <Andrea.Domenici@iet.unipi.it>  
CC: Mariano - Amicizia Italo-Palestinese <niper26@libero.it>, Nicola Cufaro <Nicola.Cufaro@ba.infn.it>, Alfredo <dedopanerai@iilinet.org>, cinzia nachira <cinzianachira@alice.it>, Enrica <a.nabulsi@sssup.it>  
References: <4B117748.3020204@unponteper.it>

E' confermato per \*venerdì 11 dicembre a Firenze dalle 15 alle 18 l'incontro sulla PACBI\*, per discutere delle modalità di presentazione nell'università italiana della campagna di sospensione della relazioni con istituzioni accademiche israeliane. Ho riservato a nome dell'associazione Un ponte per... una saletta del \*Café Deluxeé, in Piazza Indipendenza\* (angolo XXVII Aprile) a Firenze, che ha connessione wireless gratuita <http://www.cafedeluxee.com/aboutus.html>

\*Hanno confermato la partecipazione: \*Danilo Zolo (Univ. FI), Angelo Baracca (Univ. FI), Giorgio Gallo (Univ. PI). Saremo inoltre presenti in due per l'associazione Un ponte per...\*

Si conatteranno via Skype: \*Wasim Dahmash (Univ. CA), Enrico Bartolomei (Univ. MC), Paola Manduca (Univ. GE), Cinzia Nachira (Univ. LE). /Aggiungete il mio contatto skype alla vostra lista: martinapm/

\*Non hanno confermato ma segnalato interesse a partecipare: \*Alfredo Tradardi (ISM-Italia), Alfredo Panerai (Univ. FI), Giorgio Forti (Univ. MI)

La saletta può accogliere al massimo 15 persone, incoraggio nuovamente i prof a contattare altri docenti e ricercatori che possano essere sensibili al tema e unirsi al primo gruppo promotore della campagna.

A presto,

Martina

Martina Pignatti M. Un ponte per... [www.unponteper.it](http://www.unponteper.it) Comitato Nazionale e Com. di Pisa Cell. +39 3290540808 Skype martinapm

## All. 9

----- Original Message -----

Subject: Re: incontro accademici su PACBI, 11 dicembre a Firenze

Date: Fri, 11 Dec 2009 11:37:44 +0100

From: Alfredo Tradardi <alfredo.tradardi@frammenti.it>

To: Martina Pignatti M. <martina.pignatti@unponteper.it>

CC: Danilo Zolo <zolo@tsd.unifi.it>, Angelo Baracca <baracca@fi.infn.it>, Giorgio Gallo <gallo@di.unipi.it>, Giorgio Forti <giorgio.forti@unimi.it>, Paola Manduca <paolamanduca@gmail.com>, wasim dahmash <wdahmash@tiscali.it>, Gianni Vattimo <gianni.vattimo@unito.it>, Angelo d'Orsi <angelo.dorsi@unito.it>, Simone D'Alessandro <s.dale@ec.unipi.it>, Nicola Cufaro <Nicola.Cufaro@ba.infn.it>, Alfredo <dedopanerai@lillinet.org>, cinzia nachira <cinzianachira@alice.it>, Enrico Bartolomei <bartolomeienrico@yahoo.it>, "niper26@libero.it" <niper26@libero.it>, "Andrea Domenici (UPP Pisa)" <Andrea.Domenici@jet.unipi.it>, Mariano - Amicizia Italo-Palestinese <mariano.mingarelli@amiciziaitalo-palestinese.org>, Carla Cocciolova <carlacocciolova@interfree.it>, carlo tagliacozzo <ctagliacozzo@libero.it>, alba nabulsi <a.nabulsi@sssup.it>

References: <4B117748.3020204@unponteper.it> <4B1D30A6.1040007@unponteper.it>

Non potendo partecipare all'incontro inviamo un promemoria (all. 10) nel quale facciamo sinteticamente il punto sulla campagna per il boicottaggio accademico e culturale di Israele in corso.

Per il gruppo promotore della campagna di boicottaggio accademico e culturale di Israele

Diana Carminati e Alfredo Tradardi

## All. 10

### Promemoria per la riunione dell'11 dicembre a Firenze

La email di convocazione recita così:

*"E' confermato per venerdì 11 dicembre a Firenze dalle 15 alle 18 l'incontro sulla PACBI, per discutere delle modalità di presentazione nell'università italiana della **campagna di sospensione** della relazioni con istituzioni accademiche israeliane.*

*Ho riservato a nome dell'associazione Un ponte per... una saletta del Café Deluxeé, in Piazza Indipendenza (angolo XXVII Aprile) a Firenze, che ha connessione wireless gratuita <http://www.cafedeluxee.com/aboutus.html>*

*Hanno confermato la partecipazione: Danilo Zolo (Univ. FI), Angelo Baracca (Univ. FI), Giorgio Gallo (Univ. PI). Saremo inoltre presenti in due per l'associazione Un ponte per...*

*Si conatteranno via Skype: Wasim Dahmash (Univ. CA), Enrico Bartolomei (Univ. MC), Paola Manduca (Univ. GE), Cinzia Nachira (Univ. LE). Aggiungete il mio contatto skype alla vostra lista: martinapm*

*Non hanno confermato ma segnalato interesse a partecipare: Alfredo Tradardi (ISM-Italia), Alfredo Panerai (Univ. FI), Giorgio Forti (Univ. MI)*

*La saletta può accogliere al massimo 15 persone, incoraggio nuovamente i prof a contattare altri docenti e ricercatori che possano essere sensibili al tema e unirsi al **primo gruppo promotore della campagna (?)**.*

*A presto, Martina"*

Quasi tutte, o tutte, le persone convocate, dovrebbero essere a conoscenza di una serie di documenti che sono stati distribuiti da ISM-Italia in più occasioni nei mesi scorsi, documenti che sottoponiamo di nuovo alla attenzione dei partecipanti alla riunione di Firenze.

### **1. Appello per la campagna di boicottaggio accademico e culturale di Israele**

L'appello è stato messo a punto seguendo le indicazioni di Omar Barghouti in una riunione che si è tenuta a Roma il 10 luglio 2009, la sera prima del seminario "La campagna BDS in Italia e nel mondo", organizzata da ISM-Italia.

All'incontro erano presenti Angelo Baracca (univ Firenze), Diana Carminati (già univ di Torino), Vincenzo Tradardi (già univ di Parma) e Alfredo Tradardi.

### **2. La campagna di boicottaggio accademico e culturale di Israele – Note operative per il lancio della campagna 2a edizione, Torino 19 novembre 2009**

Questa 2a edizione fa seguito a una prima edizione del 12 ottobre 2009 che non conteneva ancora "Le linee guida per il boicottaggio accademico internazionale di Israele, PABCI 01 10 09".

A quanto indicato in questo documento è opportuno aggiungere che il tema del boicottaggio accademico e culturale fu anche trattato il 24 gennaio 2009 a Roma nel seminario "La guerra israelo-occidentale contro Gaza", al quale hanno presentato relazioni, tra gli altri, Ilan Pappé, Angelo Baracca, Angelo D'Orsi e Diana Carminati.

### **3. Altri documenti**

Oltre al libro "boicottare Israele: una pratica non violenta" di Diana Carminati e Alfredo Tradardi, Deriveapprodi 2009, nel quale si tratta anche del boicottaggio accademico e culturale, sono stati messi a punto una serie di altri documenti e in particolare due dossier:

- Teoria e prassi del boicottaggio accademico e culturale di Israele
- Le argomentazioni dei contras all'academic and cultural boycott

I due dossier sono all'indirizzo:

<http://sites.google.com/site/italyism/10-boicottaggio-culturale/00-campagna-boicottaggio-a-c>.

Altra documentazione si può trovare all'indirizzo precedente, in particolare il documento di SOAS Palestine sulle attività "militari" della università di Tel Aviv.

### **Andamento della campagna**

Sulla base della documentazione indicata abbiamo iniziato la prima fase della campagna, quella della raccolta di adesioni "porta a porta", per poi decidere con le persone che avranno aderito come passare alla seconda fase, il lancio pubblico della campagna.

Abbiamo presentato la campagna in numerosi incontri da quello di Pisa del 3-4 ottobre al convegno sul sionismo tenutosi a Roma il 28-29 novembre, in assemblee con Vittorio Arrigoni e in altre nelle quali è stato presentato il rapporto Goldstone.

La campagna di boicottaggio accademico è ovviamente compito, in modo prevalente, degli accademici, dei ricercatori e degli studenti universitari. Quella di boicottaggio culturale è compito sia di artisti e intellettuali sia degli attivisti.

Ad esempio una serie di iniziative culturali filisioniste, come un film su Amos Oz al festivalletteratura di Mantova, come Lebanon, vincitore del Leone d'oro, un film che esprime una ideologia esclusivista e razzista o i frequenti inviti a Torino di Abraham B. Yehoshua sono state contestate, davanti o dentro i luoghi dove si svolgevano, da attivisti, senza dimenticare il boicottaggio della Fiera del Libro 2008 per la partecipazione dello Stato di Israele come ospite d'onore nel 60° della sua costituzione.

Hanno già aderito all'appello 22 tra docenti e ricercatori e 12 studenti universitari.

Tra i docenti, Gianni Vattimo, Angelo Baracca e Wasim Dahmash.

12 tra artisti e operatori culturali tra i quali Piero Gilardi, Beppe Rosso e Marco Gobetti.

Oltre 100 attivisti ed esponenti della società civile tra i quali Vittorio Arrigoni.

Naturalmente il lavoro da fare è enorme visto che in Inghilterra hanno iniziato nel 2002 e visto che in Italia, salvo errore, si contano ben 79 università e 628 facoltà.

**Per il gruppo promotore** della campagna di boicottaggio accademico e culturale di Israele

Diana Carminati e Alfredo Tradardi

Torino, 11 dicembre 2009

### **All. 11**

**Subject: VERBALE incontro accademici su PACBI, 11 dicembre a Firenze**

Date: Sat, 26 Dec 2009 11:25:22 +0100

From: Martina Pignatti M. <martina.pignatti@unponteper.it>

To: Danilo Zolo <zolo@tsd.unifi.it>, Angelo Baracca <baracca@fi.infn.it>, Giorgio Gallo <gallo@di.unipi.it>, Giorgio Forti <giorgio.forti@unimi.it>, Paola Manduca <paolamanduca@gmail.com>, wasim dahmash <wdahmash@tiscali.it>, alfredo tradardi <alfredo.tradardi@frammenti.it>, Gianni Vattimo <gianni.vattimo@unito.it>, Angelo d'Orsi <angelo.dorsi@unito.it>, Simone D'Alessandro <s.dale@ec.unipi.it>, Nicola Cufaro <Nicola.Cufaro@ba.infn.it>, Alfredo <dedopanerai@lillinet.org>, cinzia nachira <cinzianachira@alice.it>, Enrico Bartolomei <bartolomeienrico@yahoo.it>, "niper26@libero.it" <niper26@libero.it>, "Andrea Domenici (UPP Pisa)" <Andrea.Domenici@iet.unipi.it>, Mariano - Amicizia Italo-Palestinese <mariano.mingarelli@amicizialtalo-palestinese.org>, carlo tagliacozzo <ctagliacozzo@libero.it>, alba nabulsi <a.nabulsi@ssup.it>, Diana cCarminati <carminati@hotmail.com>, Ester Fano <ester.fano@uniroma1.it>

CC: francesca borri <francescaborri@gmail.com>, Daniela Di Tommaso <daniela.ditommaso@unponteper.it>, sara\_venturini@hotmail.it

References: <4B117748.3020204@unponteper.it> <4B1D30A6.1040007@unponteper.it>

Care/i

l'11 dicembre a Firenze si è tenuto un incontro tra accademici e attivisti sulla campagna \*PACBI\*, per discutere delle modalità di presentazione nell'università italiana della campagna di sospensione delle relazioni con istituzioni accademiche israeliane.\*

Erano presenti\*: Danilo Zolo (Univ. FI), Angelo Baracca (Univ. FI), Giorgio Gallo (Univ. PI), Martina Pignatti Morano (Univ. PI / Un ponte per...), Daniela di Tommaso (Un ponte per...)\*

Hanno partecipato via Skype: \*Enrico Bartolomei (Univ. MC), Paola Manduca (Univ. GE), Cinzia Nachira (Univ. LE). /

/Riassumo per punti le decisioni prese di comune accordo, dopo un'intensa discussione. Scusate il ritardo con cui vi scrivo, chiedo ai presenti di integrare questo verbale abbozzato. Zolo e Bartolomei hanno già dato seguito agli impegni presi e mi hanno inviato gli appunti e la proposta che allego.

\*1) E' necessario ampliare le adesioni a questa iniziativa tra gli accademici\*, evitare di fare testimonianza con poche decine di firme e lavorare per coinvolgere invece un buon numero di docenti, pur coscienti che da almeno sei mesi si sta tentando senza successo di coinvolgere accademici per il lancio della PACBI. La campagna incontra in Italia enormi difficoltà, anche per la diffusa ignoranza tra gli intellettuali italiani della reale situazione sul campo in Palestina.

\*2) Per questo si è deciso di procedere con gradualità\*, dando vita ad un'iniziativa di docenti italiani che non si richiami direttamente alla PACBI e sia centrata sulla difesa del diritto all'educazione in Palestina. I passi di una strategia potrebbero essere i seguenti:

- lettera aperta di accademici italiani ai loro colleghi sulle violazioni del diritto all'educazione in Palestina, e sulle violazioni dei diritti dei Palestinesi operate dalle istituzioni accademiche israeliane, per dar vita ad un'iniziativa di ampio respiro
- incontri tra l'iniziativa dei docenti italiani, portavoce palestinesi della PACBI, docenti israeliani che la sostengono
- iniziative pubbliche negli atenei italiani per rafforzare la collaborazione con università e scuole palestinesi, per denunciare in modo mirato i crimini di istituzioni accademiche israeliane, per denunciare con casi specifici la collusione tra mondo accademico israeliano, produzione di sistemi d'arma e strategia sionista di occupazione e pulizia etnica

\*3) In parallelo procederanno le iniziative della società civile per il sostegno diretto alla campagna PACBI\*, come quella di ISM-Italia, alle quali ciascun docente potrà aderire fin da subito. Un gruppo di lavoro composto da Carlo Tagliacozzo, Enrico Bartolomei e Nicola Perugini, con il sostegno di Un ponte per..., produrrà un volume informativo sulla PACBI in lingua italiana che intendiamo pubblicare e diffondere quanto prima nelle iniziative pubbliche all'interno delle università. La prima versione del testo dovrebbe essere pronta a fine gennaio 2010. Il gruppo di lavoro sollecita commenti critici e suggerimenti da parte dei docenti che ricevono questo messaggio, e chiederà ufficialmente alla PACBI di licenziare il testo finale.

\*4) Piano d'azione 2010.\*

- entro fine gennaio: lettera aperta agli accademici italiani sul diritto all'educazione in Palestina, da diffondere immediatamente; produzione prima bozza della pubblicazione sulla PACBI, per iniziare a cercare un editore

- febbraio-aprile: ricerca di adesioni all'iniziativa dei docenti, con il sostegno del sito Jura Gentium [www.juragentium.unifi.it](http://www.juragentium.unifi.it)

- aprile: Israeli Apartheid Week, con iniziative pubbliche di discussione e informazione in tutti gli atenei dove vi sono docenti aderenti all'iniziativa, in collaborazione con le associazioni studentesche. Parteciperà alle iniziative Gilbert Achar grazie al sostegno



di Cinzia Nachira

- maggio: arrivo in Italia di Omar Barghouti (PACBI) grazie al sostegno della Rete Radiè Resch, e organizzazione di tour nelle università per discutere apertamente della campagna, promuovendo la diffusione della pubblicazione sulla PACBI in Italiano  
- ottobre: partecipazione di una delegazione di accademici italiani al World Education Forum on Education che si terrà in Palestina, nell'ambito dei forum sociali mondiali decentralizzati  
- autunno-inverno: attivazione di specifiche iniziative di cooperazione tra accademia italiana e palestinese e denuncia di accordi di cooperazione con alcune istituzioni accademiche israeliane che siano palesemente attaccabili. Prima possibile, organizzazione di un convegno su tutto questo.

\*5) Compiti assunti dai partecipanti alla riunione:\*

Zolo: stesura prima bozza della lettera aperta sul diritto all'educazione in Palestina (ha già raccolto ampia documentazione e mi ha inviato alcuni appunti che allego, utili per verificare se siamo tutti d'accordo con il taglio che intende dare alla prima bozza)/  
Pignatti e Gallo: attivazione di contatti con università palestinesi e raccolta di materiale informativo sul diritto all'educazione (alcuni documenti ci sono stati inviati da Francesca Borri che ringraziamo, ora siamo entrambi in partenza per la Palestina e incontreremo docenti di Cisgiordania e Gaza... riferiremo al ritorno sui risultati)/

Bartolomei: costruzione della pubblicazione sulla PACBI (/il gruppo di lavoro si è incontrato e ha prodotto il piano di lavoro che allego/)

Baracca e Manduca: ricerca di informazioni sulla collaborazione tra accademia israeliana ed esercito, in particolare nella ricerca che può avere applicazioni militari, anche coinvolgendo Dinucci

Un ponte per...: programmazione e organizzazione logistica dei tour di Gilbert Achar e Omar Barghouti negli atenei italiani, sostegno alla produzione e diffusione della pubblicazione sulla PACBI

Credo sia tutto! Invito chi non ha potuto partecipare alla riunione a scriverci con le sue considerazioni.

Io torno dall'Egitto il 12 gennaio, speriamo di riuscire a entrare a Gaza con la Gaza Freedom March, nel frattempo buone feste a tutti.

Martina

Martina Pignatti M. Un ponte per... [www.unponteper.it](http://www.unponteper.it) Comitato Nazionale e Com. di Pisa Cell. +39 3290540808 Skype martinapm

## All. 12


### Una nota di Danilo Zolo

Cara Martina, ecco i miei appunti:

L'idea alla quale mi sono ispirato nel corso della nostra ultima riunione è che molto difficilmente otterremo una adesione significativa al "boicottaggio" delle Università israeliane inviando un "Appello" o una "Lettera aperta" ai docenti italiani che denunci genericamente la complicità delle università israeliane con la politica sionista dello Stato israeliano.

La mia proposta alternativa di massima è la seguente:

- eliminare il termine "boicottaggio" ed usarne uno meno aggressivo; il termine "boicottaggio" è destinato a stimolare un rifiuto di adesione al nostro appello da parte di un gran numero di docenti, pronti a esaltare il valore della libertà di insegnamento e di pensiero;
- concentrare la nostra analisi non sulle (scontatissime) complicità di Università o di docenti universitari israeliani con il regime sionista di Israele, ma sulla situazione di grave discriminazione scolastico-universitaria e culturale che in Israele e nei territori occupati viene esercitata nei confronti degli arabi israeliani e dei palestinesi;
- accertare il livello dell'educazione universitaria (e pre-universitaria) nelle 11 università palestinesi, sulla base dei dati che sono di massima disponibili (vedi i *reports* sugli *educational rights* del Ramallah Centre for Human Rights Studies di Iyad Barghouti) e tenendo conto inoltre del documento della Palestinian Academy Society for the Study of International Affairs, PASSIA, che registra in particolare il numero di studenti vittime degli occupanti, i danni bellici provocati alle strutture scolastiche palestinesi, le percentuali di enrolment degli studenti e sulla presenza dei docenti (a Gaza, specialmente), ecc.;
- rivendicare in generale il diritto all'istruzione delle nuove generazioni palestinesi e arabo-israeliane, oggi esposte al rischio di un vero e proprio etnocidio (con una radicale perdita della propria identità etnico-culturale e storica) e denunciare anche

i singoli casi di discriminazione di non ebrei da parte di università israeliane (vedi in particolare il documento  [AIC\\_Le\\_dossier\\_du\\_boycott\\_universitaire.pdf](#));

- Una volta ottenuto un numero sufficiente di adesioni al nostro documento sarebbe interessante organizzare dei seminari in sedi universitarie italiane con la presenza di docenti universitari palestinesi assieme a docenti universitari israeliani per un confronto diretto;
- Se possibile, potrebbe essere un ulteriore passo avanti organizzare un convegno nazionale (o internazionale) su questi temi alla ricerca di strumenti concreti per sostenere e aiutare i palestinesi e gli arabo-israeliani a raggiungere un livello "normale" di scolarizzazione e acculturazione universitaria nonostante l'occupazione e la repressione israeliana.

[Questione specifica a parte – ma possibilmente da non trascurare – è la cooperazione di università italiane con università israeliane nel settore della produzione di armi. Anche qui sarebbe interessante organizzare dei seminari con la presenza di ricercatori palestinesi e di israeliani (forse Manlio Dinucci potrebbe aiutarci)]

## All. 13

Campagna BDS Italia: boicottaggio accademico e culturale delle istituzioni israeliane implicate nell'occupazione dei Territori Palestinesi, e nella creazione di un regime di apartheid nei territori della Palestina storica.

### Proposta

Con questa proposta alcuni membri del gruppo di lavoro BDS di Zeitun hanno deciso di manifestare il proprio appoggio alla campagna di boicottaggio delle istituzioni accademiche israeliane con l'intento di produrre una pubblicazione che raccolga una serie di contributi significativi di report, analisi, inchieste, prese di posizione di intellettuali palestinesi, israeliani ed internazionali, strumenti per una migliore comprensione dell'utilità e della necessità di un boicottaggio accademico di Israele.

La scelta di produrre una pubblicazione quanto più esauriente in questo preciso momento storico risponde a molteplici ragioni sul

come possano essere declinati gli sforzi politici in maniera efficace e difficilmente confutabile all'interno di un contesto politicamente problematico (in particolare quando si parla di Palestina-Israele e di boicottaggi) come il contesto accademico italiano. La scelta nasce da quattro elementari ma fondamentali necessita':

- a) produrre un'informazione dettagliata e una maggiore consapevolezza nel corpo accademico italiano, in modo da fornire strumenti di conoscenza a coloro poco consapevoli della "quantita' e qualita'" dei rapporti che legano gli atenei israeliani alla politica di occupazione e di conseguenza gli atenei europei in particolare quelli italiani.
- b) trovare uno strumento di supporto della campagna diverso dalla comunicazione internet, che indubbiamente resta un ottimo mezzo di mobilitazione ma che rischia di non essere efficace in un contesto accademico ormai abbastanza saturo di e-mails, appelli on-line (soprattutto in un periodo di ennesima sciagurata riforma universitaria), etc...
- c) partire da azioni mirate di informazione affinché gli appelli al boicottaggio possano poi essere efficaci ed avere un seguito concreto (in Inghilterra il lancio di campagne generaliste ha provocato uno stallo di 4 anni prima di una reale riattivazione; e la riattivazione e' scaturita, non nella sola Inghilterra, dal massacro di Gaza...).
- d) produrre in sostanza una guida al boicottaggio che possa aiutare gruppi attivi in tutto lo stivale ad articolare al meglio le loro eventuali campagne, a mirare ed individuare con precisione gli obiettivi del boicottaggio, e ad avere abbastanza elementi di informazione tanto per l'offesa quanto per la difesa

Il gruppo di persone che promuovono questa proposta stanno traducendo:

- un dettagliato report dell'Alternative Information Center interamente dedicato al boicottaggio accademico (ricco di informazioni sui legami tra sfera accademica israeliana, occupazione e tecniche belliche e di separazione)
- un articolo prodotto dalla School of Oriental and African Studies di Londra (SOAS) sul rapporto tra l'universita' di Tel Aviv e le tecniche, tecnologie e le nuove dottrine di guerra israeliane (tra il Libano e Gaza 2008-2009)
- a questo si vuole aggiungere altri contributi israeliani e palestinesi, anche piccoli articoli, che completino minimamente il quadro.

#### **Date queste premesse**

Dopo un incontro con una delle responsabili palestinesi della campagna nazionale BDS e' infatti emersa la possibilità di ricevere un appoggio ufficiale all'iniziativa da parte del PACBI, che si aggiungerebbe alla lista dei promotori e che parteciperebbe alla pubblicazione anche fornendo contributi e articoli ad hoc. Questo appoggio ufficiale e la partecipazione del PACBI alla produzione di quello che riteniamo un fondamentale strumento di divulgazione -- un passaggio di fondamentale importanza per ribadire quanto la campagna di boicottaggio provenga dall'interno della stessa societa' civile e politica palestinese -- risulterebbe ancor piu' significativo se si trasformasse in una saldatura tra alcuni soggetti (individui, associazioni, organizzazioni) promotori della campagna italiana di boicottaggio accademico e lo stesso PACBI.

Chi fosse interessato a prendere parte ancora più direttamente alla iniziativa, può segnalare contributi, report o altri documenti che potrebbero arricchire la pubblicazione in corso d'opera. Si prevede di chiudere la raccolta e la traduzione di materiali entro la fine di gennaio.

Infine, si chiede, a chi vuole partecipare, di contribuire a reperire i fondi necessari ad una per lo meno dignitosa stampa e diffusione del volume, per la quale si sta cercando di individuare una casa editrice disponibile a stamparlo a costi sostenibili.

Enrico Bartolomei, Nicola Perugini, Carlo Tagliacozzo del gruppo di lavoro BDS di Zeitun

Per suggerimenti, informazioni, ecc., scrivere a : [tagliacozzo@libero.it](mailto:tagliacozzo@libero.it)  
[bartolomeienrico@yahoo.it](mailto:bartolomeienrico@yahoo.it) [niper26@libero.it](mailto:niper26@libero.it)

#### **All. 14**

----- Original Message -----

Subject: Re: VERBALE incontro accademici su PACBI, 11 dicembre a Firenze

Date: Sat, 26 Dec 2009 17:45:25 +0100

From: Giorgio Forti <giorgio.forti@unimi.it>

To: Martina Pignatti M. <martina.pignatti@unponteper.it>

CC: Danilo Zolo <zolo@tsd.unifi.it>, Angelo Baracca <baracca@fi.infn.it>, Giorgio Gallo <gallo@di.unipi.it>, Giorgio Forti <giorgio.forti@unimi.it>, Paola Manduca <paolamanduca@gmail.com>, wasim dahmash <wdahmash@tiscali.it>, alfredo tradardi <alfredo.tradardi@frammenti.it>, Gianni Vattimo <gianni.vattimo@unito.it>, Angelo d'Orsi <angelo.dorsi@unito.it>, Simone D'Alessandro <s.dale@ec.unipi.it>, Nicola Cufaro <Nicola.Cufaro@ba.infn.it>, Alfredo <dedopanerai@lillinet.org>, cinzia nachira <cinzia.nachira@alice.it>, Enrico Bartolomei <bartolomeienrico@yahoo.it>, "niper26@libero.it" <niper26@libero.it>, "Andrea Domenici (UPP Pisa)" <Andrea.Domenici@iet.unipi.it>, Mariano - Amicizia Italo-Palestinese <mariano.mingarelli@amicizaitalo-palestinese.org>, carlo tagliacozzo <tagliacozzo@libero.it>, alba nabulsi <a.nabulsi@sssup.it>, Diana cCarminati <carmidia@hotmail.com>, Ester Fano <ester.fano@uniroma1.it>, francesca borri <francescaborri@gmail.com>, Daniela Di Tommaso <daniela.ditommaso@unponteper.it>, sara\_venturini@hotmail.it, pcanaru1@yahoo.it

References: <4B117748.3020204@unponteper.it> <4B1D30A6.1040007@unponteper.it> <4B35E492.9050007@unponteper.it>

Cara Martina, e tutti,

Sono del tutto d'accordo con quanto propone Danilo Zolo, e con la sua tabella di marcia, salvo ovviamente modificarla in corso d'opera come richiesto dagli eventi. Sono sempre più convinto, d'accordo con Zolo, che il termine "boicottaggio" nel caso della azione che ci proponiamo nei riguardi degli accademici israeliani sia, oltretutto controproducente, anche sbagliato linguisticamente e, soprattutto, politicamente. Io considero molto appropriato il quadro della situazione descritto nell'articolo di Amira Hass che vi avevo mandato tempo fa ( lo allego di nuovo per vs comodità). Non si tratta affatto di ignorare ( come il termine boycott"indica) gli universitari israeliani, quanto di attaccarli per il loro comportamento e le idee sostanzialmente nazionaliste-razziste di molti di loro, anche se non tutti :ricordiamo infatti che esistono i 460 circa accademici israeliani (pochi sui 9000 e passa accademici in Israele, ma esistono) che hanno firmato l'appello in difesa degli universitari palestinesi ; e ricordiamo quelli, come Jeff Halper, Zwi Shuldiner ed altri con i quali potremmo collaborare proprio nell'azione che ci proponiamo.

Circa il resoconto ( qui sotto) di Martina, non posso fare molti commenti perchè non c'ero, ma una cosa vorrei dire, sul punto 1): la difficoltà di far penetrare tra gli universitari italiani la solidarietà per i palestinesi e l'avversità per la politica israeliana non è dovuta, come dice Martina, alla "diffusa ignoranza tra gli intellettuali italiani" sul problema, ma, molto peggio, al diffuso per non dir generalizzato opportunismo e "razzismo culturale". Come sapete tutti, Israele ha un'efficiente, anche se non necessariamente efficace, sistema universitario, ed è nelle prime posizioni nella ricerca scientifica in fisica, biologia, chimica, matematica, informatica eccetera. Questo fa sì che moltissimi accademici italiani ( purtroppo anche giovani) abbiano conoscenti o corrispondenti israeliani, e nessuno arabo ( palestinesi o di altri Paesi arabi), così che si strusciano volentieri ai loro "fratelli di cultura" e disprezzano i "negri": i primi infatti spesso sono anche molto influenti nelle varie sedi internazionali dove si decidono gli oratori in posizioni preminenti nei

congressi internazionali, la distribuzione dei premi di prestigio, i finanziamenti per progetti di ricerca, etc. Questa straordinaria capacità di opportunismo delle classi privilegiate è diffusissima ovunque, ma gli italiani primeggiano veramente. Molti saluti a tutti ed auguri che il 2010 sia meglio del 2009 : ci vorrebbe poco, e se fa uno sforzo il nuovo anno potrebbe essere molto meglio del precedente!

Giorgio Forti

## All. 15

----- Original Message -----

Subject: documento PACBI negli USA, e effetto armi a Gaza

Date: Sat, 26 Dec 2009 11:34:53 +0100

From: Martina Pignatti M. <martina.pignatti@unponteper.it>

To: Martina Pignatti M. <martina.pignatti@unponteper.it>

CC: Danilo Zolo <zolo@tsd.unifi.it>, Angelo Baracca <baracca@fi.infn.it>, Giorgio Gallo <gallo@di.unipi.it>, Giorgio Forti <giorgio.forti@unimi.it>, Paola Manduca <paolamanduca@gmail.com>, wasim dahmash <wdahmash@tiscali.it>, alfredo tradardi <alfredo.tradardi@frammenti.it>, Gianni Vattimo <gianni.vattimo@unito.it>, Angelo d'Orsi <angelo.dorsi@unito.it>, Simone D'Alessandro <s.dale@ec.unipi.it>, Nicola Cufaro <Nicola.Cufaro@ba.infn.it>, Alfredo <dedopanerai@lillinet.org>, cinzia nachira <cinzianachira@alice.it>, Enrico Bartolomei <bartolomeienrico@yahoo.it>, "niper26@libero.it" <niper26@libero.it>, "Andrea Domenici (UPP Pisa)" <Andrea.Domenici@iet.unipi.it>, Mariano - Amicizia Italo-Palestinese <mariano.mingarelli@amiciziatlalo-palestinese.org>, carlo tagliacozzo <ctagliacozzo@libero.it>, alba nabulsi <a.nabulsi@sssup.it>, Diana cCarminati <carmidia@hotmail.com>, Ester Fano <ester.fano@uniroma1.it>, francesca borri <francescaborri@gmail.com>, Daniela Di Tommaso <daniela.ditommaso@unponteper.it>, sara\_venturini@hotmail.it, Carla Cocilova <carlacocilova@interfree.it>

References: <4B117748.3020204@unponteper.it> <4B1D30A6.1040007@unponteper.it> <4B35E492.9050007@unponteper.it>

Inoltre su suggerimento di Paola Manduca un documento recentissimo sul rafforzamento della campagna PACBI negli Stati Uniti. Allego anche il comunicato stampa del New Weapons Research Group, ottimo esempio di gruppo di ricerca al servizio delle vittime dei conflitti, del quale fa parte Paola.

Martina

US campaign for academic boycott gaining strength  
Press release, *United States Campaign for an Academic and Cultural Boycott of Israel*, 24 December 2009

*The following press release was issued by the [United States Campaign for an Academic and Cultural Boycott of Israel \(USACBI\)](#) on 23 December 2009:*

27 December 2009 marks the one-year anniversary of the beginning of "Operation Cast Lead," Israel's 22-day assault on the captive population of Gaza, which killed 1,400 people, one third of them children, and injured more than 5,300. During this war on an impoverished, mostly refugee population, Israel targeted civilians, using internationally-proscribed white phosphorous bombs, deprived them of power, water and other essentials, and sought to destroy the infrastructure of Palestinian civil society, including hospitals, administrative buildings and UN facilities. It targeted with peculiar consistency educational institutions of all kinds: the Islamic University of Gaza, the Ministry of Education, the American International School, at least ten UNRWA schools, one of which was sheltering internally displaced Palestinian civilians with nowhere to flee, and tens of other schools and educational facilities.

While world leaders have tragically failed to come to Gaza's help, civilians everywhere are rallying to show their solidarity with the Palestinian people, with anniversary vigils taking place this week in New York, Washington DC, Seattle, Portland, San Francisco, Boston, Los Angeles, and many more cities and towns in the US and world-wide.

The United States Campaign for an Academic and Cultural Boycott of Israel was formed in the immediate aftermath of Operation Cast Lead, bringing together educators of conscience who were unable to stand by and watch in silence Israel's indiscriminate assault on the Gaza Strip and its educational institutions. Today, over 500 US-based academics, authors, artists, musicians, poets and other arts professionals have endorsed our call. Our academic endorsers include postcolonial critics and transnational feminists Chandra Talpade Mohanty and Gayatri Chakravorty Spivak, Indigenous scholars J. Kehaulani Kauanui and Andrea Smith, philosopher Judith Butler, Black studies scholars Cedric Robinson, Fred Moten, evolutionary biologist Robert Trivers, and intellectual historian Joseph Massad.

"Cultural workers" who have endorsed our call include well known author Barbara Ehrenreich, The Electronic Intifada cofounder Ali Abunimah, poets Adrienne Rich and Lisa Suhair Majjaj, International Solidarity Movement cofounder and documentary filmmaker Adam Shapiro, Jordan Flaherty of *Left Turn Magazine*, and Adrienne Maree Brown of the Ruckus Society.

Among the 34 organizations supporting our mission are and the US Campaign to End the Israeli Occupation, the Green Party, Code Pink, INCITE! Women of Color Against Violence, Artists Against Apartheid and Teachers Against the Occupation.

The Advisory Board of the United States Campaign for an Academic and Cultural Boycott of Israel (USACBI) has grown to include Archbishop Desmond Tutu, Hamid Dabashi, Lawrence Davidson, Bill Fletcher Jr., Glen Ford, Mark Gonzales, Marilyn Hacker, Edward Herman, Annemarie Jacir, J. Kehaulani Kauanui, Robin Kelley, Ilan Pappé, James Petras, Vijay Prashad, Andrenne Rich, Michel Shehadeh and Lisa Taraki.

Israeli academics listed among the organization's International Endorsers have also joined us, including Emmanuel Farjoun, Hebrew University; Rachel Giora, Tel Aviv University; Anat Matar, Tel Aviv University; Kobi Snitz, Technion; and Ilan Pappé now at Exeter. The USACBI Mission Statement calls for a boycott of Israeli academic and cultural institutions in support of an appeal by the Palestinian Campaign for the Academic and Cultural Boycott of Israel. Individual Israelis are not targeted by the boycott.

Specifically, supporters are asked to:

- (1) Refrain from participation in any form of academic and cultural cooperation, collaboration or joint projects with Israeli institutions that do not vocally oppose Israeli state policies against Palestine;
- (2) Advocate a comprehensive boycott of Israeli institutions at the national and international levels, including suspension of all forms of funding and subsidies to these institutions;
- (3) Promote divestment and disinvestment from Israel by international academic institutions;
- (4) Work toward the condemnation of Israeli policies by pressing for resolutions to be adopted by academic, professional and cultural associations and organizations;
- (5) Support Palestinian academic and cultural institutions directly without requiring them to partner with Israeli counterparts as an

explicit or implicit condition for such support.

This boycott, modeled upon the global boycott, divestment and sanctions movement that put an end to South African apartheid, is to continue until Israel meets its obligation to recognize the Palestinian people's inalienable right to self-determination and fully complies with the precepts of international law by:

1. Ending its occupation and colonization of all Arab lands and dismantling the Wall;
2. Recognizing the fundamental rights of the Arab-Palestinian citizens of Israel to full equality; and
3. Respecting, protecting and promoting the rights of Palestinian refugees to return to their homes and properties as stipulated in UN resolution 194.

## Diritto allo studio e libertà accademica in Palestina

### Lettera aperta ai docenti universitari italiani sulla discriminazione universitaria e culturale del popolo palestinese

Firenze, febbraio 2010

Cari colleghi,

siamo un gruppo di docenti universitari italiani particolarmente sensibili alla situazione universitaria e scolastica del popolo palestinese, sia nei territori occupati (Gaza e Cisgiordania), sia all'interno dello Stato israeliano, in particolare in Galilea, dove vivono oltre un milione di "arabi-israeliani". Per esperienza diretta e sulla base di ricerche effettuate da centri studi palestinesi e israeliani possiamo denunciare gravi violazioni del diritto all'istruzione, della libertà di insegnamento e della libertà di pensiero del popolo palestinese. Poiché l'Italia nel 2009 è diventata primo partner europeo nella ricerca scientifica e tecnologica dello Stato di Israele, responsabile delle violazioni di cui sopra, riteniamo necessario che la comunità accademica italiana prenda coscienza delle discriminazioni in atto.

Il livello culturale e scientifico nelle 11 università palestinesi è stato fortemente condizionato dall'occupazione e dalle restrizioni alla mobilità di docenti e studenti, in violazione della IV Convenzione di Ginevra. Dopo la chiusura di scuole e università palestinesi da parte del governo israeliano durante la Prima Intifada (1987-93), gli accordi di Oslo hanno consentito la creazione di un Ministero dell'Istruzione dell'Autorità Nazionale Palestinese, ma le violazioni da parte dell'esercito israeliano sono continuate. In termini di perdita di vite umane, dall'ottobre 2000 al giugno 2008, 658 studenti sono stati uccisi, 4852 feriti (di cui 3607 minorenni) e 738 imprigionati. Tra i docenti, 37 sono stati uccisi, 55 feriti e 190 detenuti. Nello stesso periodo il danno totale alle università (edifici, attrezzature ecc.) a causa delle invasioni israeliane ammonta a 7.888.133 USD, mentre per le scuole il danno è di 2.298.389 USD. Tutto questo comporta una bassa percentuale di studenti iscritti e una scarsa presenza di docenti. A Gaza, in particolare, la situazione è drammatica: il 50% degli studenti è assente e lo è anche il 40% dei docenti. Qui durante l'operazione militare Piombo Fuso (dicembre 2008 – gennaio 2009) l'aviazione israeliana ha bombardato, distruggendo o danneggiando gravemente, 280 scuole/asili e 16 edifici universitari. In pochi giorni sono stati uccisi 164 studenti e 12 docenti.

La privazione della libertà di movimento di studenti e docenti palestinesi è inoltre una violazione del diritto allo studio e all'attività accademica. I check-point militari che costellano la Cisgiordania rendono difficile raggiungere scuole e università, e nei periodi in cui si svolgono esami scolastici e universitari i controlli si fanno particolarmente severi. A Gaza invece è l'assedio a impedire l'entrata e l'uscita dalla striscia di docenti palestinesi che volessero svolgere attività di ricerca presso università estere, di docenti stranieri che volessero visitare le università di Gaza, e degli oltre 1000 studenti che ogni anno fanno domanda per studiare all'estero. E non dovrebbero essere dimenticati i casi di discriminazione degli studenti arabi da parte di università israeliane, ampiamente denunciati anche da organizzazioni israeliane per i diritti umani. Più generalmente, le principali istituzioni accademiche israeliane non hanno assunto una posizione neutrale e apolitica nel conflitto e rivendicano il sostegno della ricerca scientifica alle istituzioni governative e militari israeliane, giungendo persino a tollerare il riconoscimento dello status di "centro universitario" al College di Ariel, situato in un insediamento illegale nei territori occupati.

La prospettiva che si fa sempre più probabile è un vero e proprio etnocidio del popolo palestinese ed arabo-israeliano: le nuove generazioni sono esposte ad una radicale perdita della conoscenza della propria storia e della propria identità culturale e linguistica.

Che cosa intendiamo fare e vi stiamo proponendo? Vorremmo anzitutto chiedervi di rispondere positivamente a questa nostra "Lettera aperta" e di aderire al nostro progetto di intervento a favore delle università palestinesi. Una volta ottenuto un numero sufficiente di adesioni al nostro documento vorremmo organizzare dei seminari in sedi universitarie italiane con la presenza di docenti universitari italiani, palestinesi e israeliani. L'obiettivo sarebbe l'individuazione e l'impostazione degli strumenti di intervento

concreto a favore delle università e delle nuove generazioni di studenti e studiosi palestinesi e arabo-israeliani. Molto utile potrebbe essere la firma di convenzioni di cooperazione culturale, scientifica e didattica fra atenei italiani e atenei palestinesi. Un ulteriore passo avanti potrebbe essere l'organizzazione di un primo convegno nazionale su questi temi, con la collaborazione di istituzioni nazionali e internazionali, non solo accademiche, disposte a sostenere il nostro progetto: aiutare le nuove generazioni palestinesi a raggiungere in assoluta autonomia un buon livello di scolarizzazione e acculturazione universitaria nonostante l'occupazione, l'assedio e la repressione in corso.

Firme dei proponenti:

Per adesioni all'iniziativa scrivere a:

### Siti e fonti di documentazione:

**Diwan, Ishac & R. A. Shaban** (eds.). Development Under Adversity. MAS and World Bank, 1999 (see chapter on Education).

**Ministry of Higher Education**, The Effect of the Israeli Occupation on the Palestinian Education from 28/9/2000 to 8/7/2008. Download: <http://www.mohe.gov.ps/downloads/textdoc/assE.doc>

**Ministry of Higher Education**, Expansion & Annexation Wall and its impact on the Educational Process. Download: <http://www.mohe.gov.ps/downloads/pdffiles/wallE.pdf>

**Ministry of Higher Education**, Education development strategic plan 2008-2012  
<http://www.moe.gov.ps/downloads/pdffiles/5yp2.pdf>

**Nakhleh, K. & Wahbeh, N.**, Research on Improving the Quality of Basic Education in Palestine. Ramallah: Qattan Centre for Educational Research, 2005.

**Ramallah Centre for Human Rights Studies**, Biannual report on educational rights and academic freedoms in the Palestinian Authority territories, Third report, 1/1/2009 – 30/6/2009.

**Rigby, Andrew**. Palestinian Education: The Future Challenge. Jerusalem: PASSIA, 1995.

**Right to Education Campaign**, R2E Fact Sheet, Birzeit University, 30 April 2009. Read on:  
<http://right2edu.birzeit.edu/news/article495>

**Stop the Wall**, Education under Occupation. Sept. 2007. Download:  
<http://www.stophewall.org/downloads/pdf/UnderOccupation.pdf>

**United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA) and Association of International Development Agencies (AIDA)**, The Gaza Blockade: Children and Education Fact Sheet (July 28, 2009). Download:

[http://www.ochaopt.org/documents/un\\_ngo\\_fact\\_sheet\\_blockade\\_figures\\_2009\\_07\\_28\\_english.pdf](http://www.ochaopt.org/documents/un_ngo_fact_sheet_blockade_figures_2009_07_28_english.pdf)

**Uri Yacobi Keller**, Academic boycott of Israel and the complicity of Israeli academic institutions in the occupation of Palestinian territories, in *The Economy of the Occupation, a Socioeconomic Bulletin*, by The alternative information centre, N. 23-24, October 2009. Download:

**World Bank**, West Bank and Gaza - Education Sector Analysis, Impressive Achievements Under Harsh Conditions and the Way Forward to Consolidate a Quality Education System, Sept. 2006.

### All. 17

Il Manifesto 05 INTERNAZIONALE 22.01.2009

POLEMICA

Scienza e guerra, non c'è neutralità -Boicottare le università di Israele?

di Angelo Baracca \*

La questione posta dagli studenti dell'Università La Sapienza di Roma del boicottaggio accademico di Israele, e in generale della ricerca militare, investe più di una questione, che vorrei affrontare nel portare il mio sostegno alla proposta.

Una prima questione riguarda gli aspetti politici contingenti, su cui pesa il giudizio su Israele e il conflitto israelo-palestinese: se in 42 anni la potenza incomparabilmente più forte della regione non ha trovato il modo di risolvere il problema del popolo e dello stato palestinesi, porta senza dubbio la responsabilità preponderante.

Ai colleghi che rifiutano di interrompere le collaborazioni scientifiche con Israele vorrei chiedere se darebbero la stessa risposta si trattasse di collaborazioni, poniamo, con l'Iran: e lo dico non per reiterare accuse a Tehran, per la cui leadership non ho nessuna simpatia, ma che fino a oggi non è incolpabile di palesi infrazioni internazionali. Israele è in palese e grave violazione del diritto internazionale, almeno perché non dichiara il proprio potenziale nucleare e non

ammette verifiche dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

Si può rispondere che questo non ha a che fare direttamente con le collaborazioni scientifiche di base. Vorrei ricordare allora che nel 1939 vari scienziati proposero di non pubblicare i risultati delle ricerche sull'uranio: questo fu accettato solo più tardi, ma nessuno scienziato avrebbe mantenuto collaborazioni con la Germania nazista. Sia chiaro, non sto in alcun modo paragonando Israele alla Germania nazista, mi riferisco solo a violazioni del diritto internazionale e a rischi di escalation militari, su cui le persone ragionevoli non dovrebbero avere dubbi.

Qualche anno fa l'Unione europea varò forti sanzioni verso Cuba, rea di avere fucilato o imprigionato cittadini che espatriavano clandestinamente: quei provvedimenti compromisero la collaborazione scientifica e didattica che io, e altri, intrattenevamo con Cuba: qualcuno dei colleghi oggi in gioco con Israele alzò la voce?

Israele è uno Stato «ebraico», in cui la minoranza non ebraica ha uno status sociale diverso. I colleghi che collaborano con università e centri di ricerca israeliani si sono mai preoccupati di chiedere ai colleghi quale sia la percentuale di arabi nel corpo accademico e di ricerca? E se quegli istituti hanno collaborazioni con centri militari?

Il direttore del Dipartimento di Fisica di Roma avrebbe risposto agli studenti (cito dal manifesto) di non sapere quale futuro possano avere queste applicazioni, se in direzione positiva o a fini bellici. In questi giorni (come già nel 2006) circolano con insistenza accuse a Israele sull'uso o sperimentazione di armi nuove e atroci. Lo scrittore israeliano Shmuel Amir denunciava domenica il carattere «coloniale della guerra portata avanti dal sionismo», con la superiorità schiacciante dei suoi armamenti. Di fronte a questi rischi gli scienziati non possono mettersi l'anima in pace: provino almeno a prendere posizione contro le armi usate da Israele, e vedere se le loro collaborazioni proseguiranno!

Ma non ce l'ho in particolare con il Direttore del Dipartimento, perché dietro la sua risposta sta una questione generale: l'ideologia secondo la quale la scienza è un valore universale al di sopra delle questioni sociali e non è responsabile delle applicazioni - buone o cattive - dei risultati. Non entro nel merito. Mi risuona l'esclamazione di Enrico Fermi: «Lasciatemi in pace con i vostri scrupoli, è una fisica così bella!».

La scienza è un prodotto dell'attività degli uomini, partecipa e risente delle loro finalità, ed essi non possono lavarsi le mani del suo uso. Non si ricorda mai che una fetta notevole della comunità scientifica lavora in centri di ricerca militare, che hanno tutte le diramazioni possibili, e forse impensabili. Condivido le riserve a collaborare con l'università di California, che collabora con il laboratorio Livermore dove si progettano le armi nucleari. Oggi, di fronte alle sfide che l'umanità deve affrontare (e la prima è forse il rischio di un olocausto nucleare), gli scienziati devono assumersi maggiori responsabilità nei confronti del loro lavoro e delle loro scelte.

\*docente di fisica Univ. Firenze